

# Paesaggi terrazzati nel Canale di Brenta e dintorni

Bozza 6/01/2005

## Un mosaico di paesaggi

La ricerca intende fornire elementi utili alla tutela e valorizzazione dei paesaggi terrazzati<sup>1</sup> nel Canale di Brenta e nel contiguo pedemonte marosticense.

E' organizzata in tre fasi. Nella prima si fornisce un inquadramento territoriale evidenziando il modello di formazione e riconoscendo come fattori strutturali, quali antropizzazione e cultura materiale, genesi, eterogeneità, ecotoni, frammentazione, accessibilità, geo-morfologia, gestione del territorio, caratterizzano la geografia dei paesaggi, il loro mosaico, nell'area in esame.

In prima approssimazione, l'inquadramento restituisce tre ambiti: il fondovalle lungo il corso della Brenta, sponda destra e sinistra; le sponde vallive di destra e sinistra fino al crinale<sup>2</sup> con caratteri geo-morfologici specifici che caratterizzano i due sistemi; gli accessi all'altopiano di Asiago ad ovest e al massiccio del Grappa ad est. Si tratta di tre ambiti preliminari cui corrispondono unità di paesaggio generate, da processi di antropizzazione e produzione storica e preistorica<sup>3</sup>, da microclimi e cicli climatici di lungo periodo e dall'evolversi dei sistemi di difesa.

Ad esempio, sembra esistere una relazione fra sistemi di difesa e messa a coltura. Sui pianori di mezza costa si localizzano gli edifici di avvistamento, mentre a piè di colle l'insediamento o la necropoli. L'insediamento fortificato presuppone un'antropizzazione del fondovalle. Salvo saggi archeologici, i primi insediamenti potrebbero essere avvenuti sui pianori di mezzacosta, a risalire lungo il Canale. Il sistema di valle restituirebbe questo schema, coerente con la tradizione medievale caratterizzata da una stanzialità invernale a fondo valle e dalla transumanza estiva in quota. L'ultima densificazione della mezzacosta è avvenuta nell'800, a partire dal fondovalle. Essa ha tenuto fino alla prima metà del XIX secolo, quando la fine del ciclo del tabacco<sup>4</sup> ha aperto le porte ad un'epocale emigrazione delle popolazioni del Canale. Ma considerazioni analoghe potrebbero valere se si analizzassero le relazioni fra modelli spaziali di culto e pratiche colturali.

La descrizione storico-geografica del territorio consente di individuare criteri per la selezione di aree-campione o terrazzamenti esemplari (seconda fase) in cui effettuare descrizioni di dettaglio in chiave antropologica, storica, incluse le analisi catastali, geografica, economico-sociale, agronomica ed ecologica. I criteri utilizzati riguardano tipologia, uso, stratificazione storica, le proprietà emergenti come la stabilità e la resilienza, le possibilità di valorizzazione e utilizzo a fini produttivi, culturali e di presidio ambientale.

Nella terza fase vengono definite linee-guida per interventi specifici di restauro e riqualificazione e valutate esperienze di successo puntuali e di rete<sup>5</sup>.

Le linee-guida riguardano aspetti valutativi, conservativi e di gestione dei paesaggi terrazzati.

## Ambiti territoriali e profili di unità di terrazzamento

### A1 - Sponda destra

Comune di Bassano

---

<sup>1</sup> I terrazzi, costruiti con muri a secco, vengono chiamati *masière*.

<sup>2</sup> Dal punto di vista visivo il paesaggio terrazzato è demarcato dalla sommità dei monti che si vedono dal fondovalle, dalle masiere che seguono le curve di livello e cercano il luogo di massimo soleggiamento. Se si considera l'intero sistema, le convalli (venature del bacino) fanno parte integrante del sistema naturale di comunicazione con le zone montane.

<sup>3</sup> Un riferimento storico importante è la 'colonizzazione' benedettina della valle che ebbe il suo massimo sviluppo nei secoli XII e XIII ad opera del monastero di Santa Croce di Campese, fondato nel 1124 da Ponzio di Melgueil ex abate di Cluny (Chemin 1995).

<sup>4</sup> La coltivazione del tabacco (specie tropicale) è stata favorita da fattori climatici, in particolare dal regime dei venti di brezza costanti e da piogge abbondanti.

<sup>5</sup> Un tipico intervento manutentivo a rete potrebbe riguardare le piccole *masiere* e i muretti di protezione lungo strade rotabili e mulattiere, riproponendo le tecnologie tradizionali.

Collina ed eremo di San Bovo formano un complesso che comprende anche un terrazzamento sulla piccola cresta a nord, separata da una 'vallecola' con opere di fortificazione della I guerra mondiale (1914-18). La fortificazione è composta da collegamenti in galleria e piattaforma sommitale.

I terrazzi delimitano l'area sacra dell'eremo e quella produttiva della cella eremitica. La loro presenza è indispensabile per la sicurezza statica dell'eremo e dell'area circostante. Sono presenti due tipi di terrazzi: quelli di contenimento e rinforzo della parete rocciosa, e quelli di coltivazione. Ortaggi ed erbe officinali sono le colture più importanti praticate ancor oggi.

L'area è collegata a vista con luoghi di avvistamento del canale e del pedemonte. In sommità si nota un antico cerchio di pietre di origine ed utilizzo indefinito (stazzo, fortificazione o cerchio rituale...) e vi è presenza di graffiti di presunta età del ferro.

### *Campese*

Campese ospita una varietà di terrazzi. Una prima zona di terrazzi è il 'Masgeron', tra il ponte del Vallison e il complesso paleo-industriale ex-Finco. Nella parte a monte della attuale galleria paramassi il degrado è notevole e tendono a scomparire le opere ottocentesche di contenimento a monte. Questa opera di contenimento può garantire un equilibrio idrogeologico e proteggere la sottostante via di comunicazione. Il 'Masgeron', durante la I guerra mondiale, fungeva anche da appostamento difensivo della cortina di sbarramento sulla Brenta.

I più antichi (seconda zona) sono posti a monte della Pieve di S Martino, del Castelnuovo e della strada provinciale 'napoleonica'. La zona nord dei terrazzi è attraversata dalla antica 'stradella degli alberi' in parte terrazzata. I terrazzi arrivano fino a quota 300 mt slm (quindi quasi 200 metri dal livello del fiume) e sono le prime testimonianze della messa a coltura dei ronchi<sup>6</sup> medievali dell'abbazia di Santa Croce di Campese. Sono dotati di strutture di deflusso, captazione delle acque e 'coreggi'<sup>7</sup> per la menada a valle del legname.

Una terza zona contiene i relitti dell'"isola ecceliniana", anch'essi detti 'masgeroni' (con spina nell'attuale area industriale). Essi formano un *agger* nella 'campagna' e sono costruiti con ciotoli fluviali di dimensioni medie. L'opera alla sommità presenta una larghezza di circa 1,5 mt. Prima degli attuali interventi presentava la forma di un lungo ferro di cavallo con apertura verso nord.

L'area è citata nei documenti di donazione all'Abbazia di Santa Croce nel secolo XII.

### *Campolongo*

La contrada 'Gualiva-Forcella', sui pianori di mezzacosta, è il più antico luogo di cui sia testimoniata archivisticamente<sup>8</sup> la messa a coltura nel territorio montano dell'Abbazia di Campese fin dal XII secolo. I terrazzi sono di piccola altezza, e adibiti ad uso agricolo, coltivazione e pascolo. In genere si localizzano nelle pertinenze di abitazioni con struttura a corte e più corpi di fabbrica connessi. In questo sito c'è una piccola sorgente (con cisterna sotterranea) d'acqua perenne, che merita particolare tutela.

In contrada 'Pellizzari-Contarini', sulla stretta di fondovalle tra Brenta e montagna, i terrazzi rappresentano in modo evidente la tecnica tipica di messa a coltura di terreni altrimenti impervi, soggetti a frana o dilavazione. Essi formano un unicum con le corti dei nuclei abitati. Recentemente (2004) è stato oggetto di un intervento di restauro filologico con l'intento di recuperare le tecnologie arcaiche tradizionali e favorire un riutilizzo economicamente sostenibile.

Lungo la Brenta sorgeva uno dei più antichi insediamenti paleo-industriali del Canale. Qui le masiere si integrano con interventi di contenimento e derivazione delle acque<sup>9</sup>. Oggi l'area è

---

<sup>6</sup> Per ronchi si intendono gli appezzamenti disboscati e messi a coltura talvolta anche con la costruzione di masiere e banche. La parola assume spesso il connotato di toponimo.

<sup>7</sup> Anticamente erano regolamentati per via amministrativa e riferimenti in proposito si trovano in documenti di lite sulle acque. La loro importanza era tale che la loro gestione era spesso regolamentata nelle 'terminazioni' delle vicinie e nei documenti amministrativi di gestione delle acque.

<sup>8</sup> 5 Marzo 1177, Contratto di livello per Gualiva, in Torelli P, *Regesto mantovano*, Le carte degli Archivi Gonzaga, Roma 1914, n.382, pp. 253-254.

<sup>9</sup> Le seghe erano situate nell'alveo, in isola.

caratterizzata dal passaggio del canale di derivazione che parte da Oliero e finisce alla centrale idroelettrica di Campolongo. L'area è interessata anche dalla presenza di ambienti ipogei per la conservazione di derrate alimentari e ricovero.

Il 'Giardino di pietre con orto botanico'<sup>10</sup> costituisce un buon esempio di recupero di un sito e di restauro/riedificazione di murature a secco.

### *Valstagna*

“Il territorio comunale di Valstagna è praticamente tutto interessato dalla presenza di terrazzamenti, ma le due aree più significative dal punto di vista della valenza ambientale e della consistenza delle aree terrazzate sono: a) l'area di Spizzo, Mattietti, Col Mezzorigo, Col 22 ore, Ponte Subiolo, con le valli della Smira e dei Mori, la Val Verta, e la valle dell'Oliero; b) l'area di San Gaetano e Sasso Stefani, con la valle dei Bastioni. Tutto il sistema si inserisce in un territorio al quale fa cornice sullo sfondo la scogliera del Sasso Rosso, genotipo di particolare suggestione che parte dal monte Cornone per allungarsi fino ai Colli Ballerina e Carpenedi”<sup>11</sup>.

A questi sono da aggiungere le località di Pian Valente, le contrade di Costa e Collicello, Giaconi in Val Frenzela, contrada Lora, l'Onda, Oliero di Sopra, Oliero di Sotto.

Di seguito vengono presentati brevi profili di alcune aree-campione.

Col '22 ore' e Casarette sono tipici insediamenti di mezza costa. Sono caratterizzati dalla presenza di nuclei abitativi (corti) e da un esemplare sistema di captazione e stoccaggio delle acque. Una grande cisterna a cielo aperto è collocata sulla parte alta dei terrazzamenti. Le cisterne interrato nelle corti hanno un sistema di captazione delle acque realizzato con canalette lastricate che consentono la decantazione dell'acqua prima dell'immissione in cisterna. Questa è coperta da falsa cupola.

I terrazzamenti (prevalentemente agricoli, con limitata destinazione a pascolo) presentano talvolta notevoli altezze, permettendo la messa a cultura di terreni scoscesi altrimenti inutilizzabili. Esempio è il sistema di comunicazione fra fondovalle, percorsi in quota e accesso a Foza sull'Altipiano. Questo sistema integra infrastrutture e insediamenti e configura un sistema che va oltre le unità di terrazzamento.

Il nome 'Col 22 ore' deriva dalla funzione di meridiana naturale assunta dal sito per il paese di Valstagna. All'uso italico, significa che il sole illumina il colle fino a due ore prima del tramonto.

La contrà Mattietti-Mezzorigo si trova al piede del 'Col 22 ore' ed è caratterizzata da un notevole sistema di terrazzamenti che sostengono terreni coltivati e abitazioni. I terrazzamenti, nella convalle interna, sono di notevole mole e altezza e il sistema di captazione delle acque è costituito da pozzi con accesso in superficie e in caverna.

Icona visiva dei terrazzamenti nel Canale sono San Gaetano e Ponte Subiolo che coprono la conoide tra le pendici del Sasso Rosso e il fondovalle. Questo può essere considerato uno dei luoghi più importanti in quanto comprende sistemi di comunicazione tra insediamenti di fondovalle, case sparse ai margini della conoide e ricoveri agricoli, infrastrutture arcaiche di drenaggio e captazione delle acque. In fondovalle accoglie presenze paleo-industriali lungo l'alveo, sorrette da terrazzamenti (complesso paleo-industriale Venier). Il borgo si distende lungo la strada, mentre altri insediamenti agricoli arrivano ai margini del bosco ceduo. Diversamente dai precedenti, questo luogo configura un sistema rurale chiuso che non vede (per le caratteristiche morfologiche) la comunicazione diretta con l'Altopiano; anzi, tende a formare un' enclave. Il Subiolo, insieme alle grotte di Oliero, è una delle più importanti cavità sotterranee di tutta l'area, notevole unità ecologica e paesistica. Ospita un laboratorio speleologico.

'Col 22 ore', 'Mattietti' e San Gaetano sono le evidenze maggiori che richiedono un integrato disegno progettuale. I caratteri geografici di progetto potrebbero essere: a) il collegamento del percorso in quota che tocca la conoide di San Gaetano, il Col 22 ore, la Val Verta che sale dai Mattietti e il collegamento con l'Altipiano che ha come nodo l'osteria del Piangrande; b) il percorso

<sup>10</sup> Progettista arch. G Benetti (Valstagna).

<sup>11</sup> G. Benetti (2004), p.149.

di risalita Mattietti-Val Verta-Piangrande, connessione diretta fra il nodo commerciale di Valstagna e Foza<sup>12</sup> sul margine orientale dell' Altipiano di Asiago; c) la posizione in conoide di San Gaetano e di Mattietti in valle; e) la riqualificazione dei punti d'acqua di mezza costa; f) la presenza in fondo valle di due sistemi paleoindustriali (Subiolo e San Gaetano); g) le modalità di sfruttamento di sistemi di pendio di riempimento e di escavazione; f) la strada provinciale.

L'ultima zona scelta è costituita da Pian Valente (Val Gadena) che si trova alla confluenza della Val Gadena con il canale di Brenta, caratterizzato da una prominenza circondata da masiere con interessanti sistemi di comunicazione e regimazione delle acque. La Val Galena era una delle più importanti vie di trasporto del legname dall'Altopiano (in particolare dalle 'teste' Enego e Foza) al Canale di Brenta.

### *Enego*

Due sono le zone con aree terrazzate: il ponte della Piovega e 'case Bastia'.

Il ponte della Piovega (Cornale) segna l'antico confine nord del territorio del monastero di Santa Croce di Campese. Da qui parte la 'piovega di sotto', importante via di comunicazione (la *via publica*) con Enego, punto di connessione con la via della Valsugana, attraverso la gola di Primolano, con il Santuario al ponte del Pedancino che collega la via principale del Canale di Brenta (la 'strada regia') e la via del Cismon verso il feltrino. Il terreno di fondovalle è messo a coltura utilizzando la tecnica dei terrazzamenti, ora coperti dal bosco.

Il luogo è caratterizzato dalla presenza di una zona paleo-industriale (segherie) ed è lo sbocco commerciale di Enego sulla piana di Cismon. La piana è intersezione naturale fra Altipiano, la stretta di Primolano, il Canale di Brenta e la confluenza del fiume Cismon nella Brenta. Di fronte si trovano il forte di sbarramento del Tombion e il ponte del Pedancino (al piede dell'uncino dell'asta daziaria o ai piedi dell'Incino, nucleo abitato). In questa zona i terrazzi (agricoli, di sostegno della strada con caratteristiche alpine e di bonifica per il luogo acquitrinoso) occupano una superficie limitata.

L'area 'Case Bastia' ha un interesse specifico perché la bastia si presenta come *masgeron*. E' uno dei siti chiave del sistema difensivo nord del Canale di Brenta che comprendeva, oltre alla Bastia, il Castello della Scala e l'antistante Covolo di Buttistone di cui costituiva la 'chiave'. L'area è caratterizzata dal rudere della bastia che vede la sua sommità occupata da un piccolo orto, a cui si accede con rampa a muro a secco. L'area è delimitata a nord da un piccolo *agger* a secco. Le vicine case Bastia sono dotate di terrazzi ad uso agricolo. Il muro di sostegno della strada provinciale di accesso ingloba il manufatto di captazione di una piccola sorgente. Il sistema dei terrazzi si sviluppa su tutta la piccola conca valliva fino alla contrada delle Fosse, dove convergono gli itinerari che aggirano e controllano il sistema fortificato delle chiuse del Covolo del Buttistone sul fondovalle.

## **A2 - Sponda sinistra**

### *Cismon-Primolano*

Strutture a terrazzo sono evidenti lungo l'avvallamento dove sorge il forte della Scala e la strada verso Feltre.

Il Forte della Scala<sup>13</sup> comprende la Tagliata della Scala, la Tagliata 'Fontanelle' con caponiera di collegamento e i ruderi della fortezza antica. Del castello antico rimangono labili tracce nel primo tornante. I resti delle fortificazioni moderne caratterizzano in modo unico il paesaggio.

Relitti della 'strada postale', con muri di sostegno a secco, sono visibili a ridosso dell'accesso inferiore del Covolo di Buttistone, notevole fortezza del sistema di difesa del Canale di Brenta.

Piccoli interventi di sistemazione del pendio con muri a secco si ritrovano presso l' 'Ospedale' di San Marco ('Portegheti') e sulla Rocchetta, antico luogo di avvistamento romano e 'Castello' degli Ezzelini.

---

<sup>12</sup> Foza era anticamente pertinenza del territorio del monastero di Santa Croce di Campese (destra Brenta).

<sup>13</sup> A. Chemin (2000).

### *San Nazario*

A sud della piana di Cismon la valle si restringe fino a diventare un vero e proprio canale (*canyon*) interrotto dalle conoidi dove si trovano la contrada di San Marino e di Rivalta messe a coltura con la costruzione di masiere e banche. Superato il passoforte di Val della Corda (dove l'antica strada postale si trovava a strapiombo sulla Brenta) si arriva a Pian dei Zocchi da dove ricominciano le *masiere*, anche se in maniera meno evidente rispetto alla destra Brenta.

A sud del Pian dei Zocchi si apre la grande cava-miniera a cielo aperto di dolomia che fa capo alla stazione ferroviaria di Carpené. La piana di Carpené è una delle più antiche e intensive aree paleo-industriali del Canale di Brenta<sup>14</sup>.

Scendendo verso sud si trova il capoluogo San Nazario su un pendio sostenuto a terrazzi che caratterizzano in particolare la contrada dei Lanari e le alture di Pian Castello-Rocchetta.

Campo San Marino è un vecchio borgo caratterizzato da masiere che sostengono e delimitano i luoghi di coltura (orti, tabacco e piccole vigne).

A Rivalta le masiere sono disposte su una piccola conoide e sostengono l'abitato e gli orti, ed è ancora presente un antico ponte in pietra su percorso arcaico della strada postale.

In contrà 'Lanari' i terrazzamenti delimitano, sostengono e regimano suolo e acque sulla conoide della valle omologa.

A pian Castello-Rocchetta si trovano gli antichi insediamenti fortificati a monte dell'abitato di San Nazario e a guardia di una delle più importanti vie armentarie fra Canal di Brenta e Massiccio del Grappa. Il pianoro sommitale di Piancastello è sorretto da opere di contenimento a secco che sostengono sia l'abitato che il terreno agrario. Gli insediamenti di Piancastello e Rocchetta sono databili, dai rinvenimenti conosciuti, ad epoca romano-imperiale e longobarda, e costituiscono un 'castellaro'.

### *Solagna*

Nel comune di Solagna sono presenti due siti terrazzati caratteristici: l'eremo di San Giorgio e 'Le Bresagge'.

Il colle di San Giorgio è uno dei luoghi più significativi del Canale di Brenta per la presenza dell'eremo costituito da una chiesa di fondazione anteriore al 1000 dedicata a San Giorgio, dalla cella eremitica, intorno alla quale si distendono terrazzamenti ad uso agricolo. In prossimità dell'ingresso all'eremo si trova una 'tomba' in roccia di età antica. Il luogo, presumibilmente, è stato frequentato in età proto-storica e romana, come suggeriscono anche i rinvenimenti al piede del colle. Si tratta di uno dei luoghi più suggestivi dell'intera mezzacosta del Canale, connesso a vista con altri luoghi di controllo e avvistamento.

La Contrada delle Bresagge<sup>15</sup> che si distende a sud del colle è caratterizzata da allungati muri a secco che sostengono appezzamenti a prato e piccoli campi.

### *Pove*

L'abitato di Pove si distende sui grandi terrazzi fluviali che, superata la chiusa della Torre a sud di Solagna, si aprono sulla pianura veneta. In località Boschi di Pove si trovavano grandi *masiere* costruite con materiale ricavato dallo svegro degli appezzamenti messi a coltura dove sono stati ritrovati i resti di mosaici di epoca romano-imperiale appartenenti a ville rustiche. Attualmente vi insiste la zona industriale.

Lungo la riva della Brenta si trova la chiesa di San Bortolo dove le opere di difesa idraulica sono ancora incomplete. Un tempo queste erano costituite da masiere a secco a protezione dell'antica strada lungo il fiume. Il sistema arcaico con masiere a secco è stato travolto nella alluvione del 1966. San Bortolo è un'antica chiesa di guado, presumibilmente di età bizantino-longobarda,

---

<sup>14</sup> Segherie, magli, stazzi per il legname, filatoi per la lavorazione della seta (orsogli alla bolognese) e la prima centrale idroelettrica di tutto il comprensorio bassanese.

<sup>15</sup> Significa 'luogo vegro e messo a cultura con fatica'.

all'incrocio della fascia di vie di comunicazione pedemontana, tra i fiumi Astico, Brenta e Piave, e la strada postale Bassano-Solagna-Primolano. Vi si trovano importanti affreschi ed era sede di una cella eremitica.

Sul pendio montano del margine meridionale del Grappa si trova la Costa della Croce con terrazzamenti coltivati a olivo<sup>16</sup>, una strada di lavoro verso le cave di biancone lungo i pendii del massiccio del Grappa.

### **A3 - Accessi all'altopiano di Asiago**

L'altopiano di Asiago è da tempi immemorabili connesso al fiume, soprattutto con la sponda destra. Diversamente dal massiccio del Grappa, caratterizzato nel Canale di Brenta da pareti alte e scoscese con poche vie di comunicazione principali, l'altopiano dissolve i propri confini in un fitto intreccio di sentieri e vie di comunicazione con la mezzacosta e il fondovalle. La sponda destra dal '300 in poi, pur mantenendo la propria autonomia, è legata per alcuni aspetti amministrativi<sup>17</sup> all'altopiano con il nome di Contrade Annesse.

Limitandosi al Canale e alle zone contermini occidentali, i nessi più importanti riguardano la testata di Valle San Floriano, la zona fra Angarano e Campese e, in Val Frenzela-Val Stagna, la Calà del Sasso.

Organicamente legati alla sponda destra sono gli insediamenti che si sviluppano fino alla testata di Valle San Floriano sul pedemonte marosticense, lungo la vecchia strada collinare<sup>18</sup>. Qui si sviluppa un paesaggio terrazzato con colture foraggere e vitigni.

Il segno più forte è costituito dall'Abbazia di San Floriano costruita sui resti di un insediamento romano<sup>19</sup>, che fanno sistema con le alture del Pausolo e del Pausolino di Marostica. L'Abbazia è al centro dell'ampia conca valliva tra le colline e la costa montana dell'altopiano.

Dalla valle di San Floriano parte una via di comunicazione chiamata 'Strada del Sette', che si inerpicava tra ampi terrazzi (masiere) che sostengono prati e campi messi a coltura un tempo a segale e ad altri cereali<sup>20</sup>. La strada antica è particolarmente conservata nella zona fra la contrada Capitelli (dove si trova un santuario della Madonna) e la strada dei Pianari. La strada presenta le stesse caratteristiche costruttive e dimensionali della Calà del Sasso con cunetta per lo scivolo delle slitte e la rampa pedonale.

Le altre vie importanti da sud verso nord sono:

- a) la strada delle Dodici Svolte tra Valrovina e Rubbio che tocca, sul margine dell'Altopiano, il grande terrazzamento tra le Contrade Pizzati e Schirati;
- b) con due punti di partenza, la via armentaria che da Corte di San Eusebio e da Sarson, attraverso Privà e San Bovo, confluiscono a Caluga. Da qui proseguono per l'alta valle del Silan, mettendo in comunicazione la cima della Caina, la Vallerana e Rubbio;
- c) strada Campese- alta valle del Silan-Caina che parte da Castelvechio di Campese (residenza di caccia degli Ezzelini), raggiunge la bocchetta sull'alta valle del Silan e quindi la cima della Caina, attraversando i terrazzamenti della conoide di Campese posta sulla Val Vecchia;
- d) Campolongo-Guaiva-cave di marmo della casara Busa del Pozzo e i pascoli alti delle casare di Campolongo;

---

<sup>16</sup> La coltivazione dell'olivo nella parte meridionale del Canale di Brenta si trova alla latitudine più elevata del pedemonte pre-alpino vicentino.

<sup>17</sup> Questa appartenenza amministrativa comportava particolari privilegi riguardanti l'uso del suolo e delle acque, la tassazione, i dazi e la difesa militare territoriale.

<sup>18</sup> La strada arretrava a nord, fra le colline, per la presenza di zone paludose create dalla Brenta e dai suoi principali affluenti, come il Silan e la Longhella. Alcuni toponimi sembrano confermare l'ipotesi: Levà alta e bassa, le località 'Fosse' e 'Anconetta', le stesse Nove (nuove terre). La radicale 'mar' indicante sopraelevazione, altura, dosso, ricorre in Marostica, Marchesane, Marsan.

<sup>19</sup> Indizi al riguardo provengono dalle strutture di fondazione e dalle cantine dell'abbazia e dal ritrovamento nel 1800 di un'iscrizione romana.

<sup>20</sup> Lo stelo della segala e dell'avena in particolare costituivano materia prima per la confezione dei cappelli di paglia prodotti principalmente a Marostica.

- e) Oliero-Vallerana-Pozzette-Col d'Astiago, strada selciata di notevole architettura che parte da Oliero di sotto, passa sopra le celebri Grotte di Oliero, via armentaria che raggiunge gli alpeggi del margine occidentale dell'Altopiano;
- f) la più grande via di comunicazione tra la Valle della Brenta e il cuore dell'Altopiano di Asiago è la Calà del Sasso che connette direttamente l'antico nodo commerciale del legname e delle biade di Valstagna con l'Altopiano. La Calà si snoda nello stretto canalone che parte dalle Fontanelle e arriva in alto al Sasso di Asiago. La Calà del Sasso (la cui prima costruzione risale al 1300) è caratterizzata da una scalinata di 4444 gradini affiancata da una cunetta per la 'menada' del legname e lo scorrimento delle slitte. Mantiene una pendenza pressoché costante sostenuta, quando necessario, da opere in masiere. Dalla località Fontanelle l'antico percorso prosegue sul fondo della Val Frenzela fino al Santuario del Buso per proseguire fino a Gallio. All'inizio del secolo scorso si costruì una strada carrozzabile lungo il fondo della Frenzela fra Valstagna e Gallio, ma in seguito ad una 'brentana' ebbe vita effimera;
- g) Valstagna-Piangrande- Foza con due partenze. La strada mulattiera antica si inerpicava dal fondo valle, dove ora parte la strada militare, fino all'osteria del Piangrande dove si congiungeva a quella proveniente dalla Contrà Mattietti-Mori, per poi proseguire fino a Foza;
- h) la Valgadana segue per buona parte il fondovalle per poi inerpicarsi verso le contrade di altura verso Enego da una parte e Foza dall'altra. Anche questa fu un'importante strada per il legname, utilizzata soprattutto dagli abitanti di Enego e Malcesina;
- i) Costa-Valgoda, attraversa le zone terrazzate di Costa e si inerpicava fino alle case di Valgoda posta sul ciglio del Canale di Brenta;
- j) la Piovega di sotto inizia dalla località Seghe, presso il Tombion-Pedancino (che costituiva il confine settentrionale delle pertinenze del Monastero di Santa Croce di Campese e quindi del Canale di Brenta), raggiunge la Contrada di Fosse e quindi Enego. E' una strada selciata antichissima, presumibilmente di epoca pre-romana, che permette di raggiungere Enego e di oltrepassare il passoforte del Covolo di Buttistone una ragnatela di percorsi che la connettono con la Bastia di Enego antistante il Covolo e la Piovega di Sopra che raggiunge la piana di Primolano. Arrivata in località Bastia-Fosse attraversa un notevole paesaggio terrazzato con masiere che sostengono prati, campi e insediamenti;
- k) la Piovega di Sopra parte dall'attuale ponte sulla Brenta e si inerpicava fino alle case del Giardinetto per poi raggiungere Enego, innestandosi con l'area attraversata dalla Piovega di Sotto.

A partire dall'area del pedemonte marosticense ed orientandosi verso occidente e la zona breganzina l'influenza della cultura della pietra caratteristica del Canale di Brenta, i terrazzi tendono a diventare gradoni in terra, anche in situazioni di accentuato declivio.

#### **A4 - Accessi al massiccio del Grappa**

Gli accessi al massiccio del Grappa testimoniano di diffuse attività legate alla transumanza, ma anche di un'antropizzazione non inferiore a quella della riva destra.

##### *Pove*

Una parte de comune di Pove si estende sui pascoli alti del Grappa. La più importante via di comunicazione parte dal paese, si inerpicava fino alla Bastia di Pove-Solagna (Cornon) e prosegue, innestandosi con la via proveniente da Solagna, fino all'osteria del Campo di Solagna. Anche questa è una via selciata costruita per il transito delle slitte.

La seconda via d'accesso al massiccio del Grappa parte dal fondovalle, si inerpicava per la Costa della Croce, viene raggiunta dalla mulattiera proveniente da Romano d'Ezzelino e prosegue fino alle

famose cave di biancone di Pove. E' una strada di lavoro per raggiungere le zone di estrazione. Nella parte mediana è caratterizzata da graffiti di varia epoca incisi sulla roccia.

### *Solagna*

Col dei Noseari – Osteria del Campo Solagna e Colli alti. Caratteristica via armentaria che mette in comunicazione il sistema dei pascoli alti (Colli alti) e l'abitato di fondovalle. La strada collega anche il paese con le cave di pietra litografica da lungo tempo dismesse.

### *San Nazario*

Notevole è la 'San Nazara', mulattiera selciata che connette San Nazario con Pian Castello, Col Fenilon e San Giovanni. A Pian Castello Rocchetta sono presenti ruderi romano-longobardi e i resti del 'Castelliere'.

### *Cismon*

Il percorso parte dal paese, si incunea nella Val Goccia, per poi salire con sentieri a ventaglio da una parte verso il col dei Prai e dall'altra lungo la Val Cesilla fino a raggiungere la Cima Grappa. Nel primo tratto del sentiero si trovano tombe scavate nella roccia e mulattiere selciate. Le tombe indicherebbero l'esistenza di insediamenti (o di luoghi di culto) oggi scomparsi, mentre le mulattiere selciate sono infrastrutture di supporto oltre che alla transumanza alla menada del legname fino al fondovalle.

### **Aree di indagine e di progetto**

L'inquadramento territoriale consente di individuare alcune 'unità geografiche di terrazzamento' in cui verranno svolte indagini di tipo storico, geografico, socio-economico e insediativo con l'ausilio di questionari (vedi schede allegate). Vengono anche individuate due aree che interessabili da progetti di restauro infrastrutturale e riqualificazione del territorio.

Data la vastità delle aree interessate da manufatti e insediamenti, le aree di indagine hanno come confine il fondovalle e il crinale delle montagne contigue, partendo dallo sbocco in pianura del fiume, nella linea tra Vallison e Pove, fino alla gola di Primolano (ponte della Piovega)<sup>21</sup>.

### *Aree di indagine*

Eremo di San Bovo (Bassano del Grappa, sponda destra)

Strada Campesana – Mageron di difesa fra Vallison e le Aste di Finco (Bassano del Grappa, sponda destra)

Masiere a monte della Pieve di San Martino e lungo la Strabella degli Alberi (Bassano del Grappa, sponda destra)

Gualiva e Forcella (Campolongo, sponda destra)

Pellizzari e Contarini (Campolongo, sponda destra)

Casarette-Col 22 ore, Contrà Mattietti – Valverta, San Gaetano – Sasso Stefani – Pian Valente (Valstagna, sponda destra)

Case Bastia (Enego, sponda destra)

Forte della Scala (Primolano, sponda sinistra)

Rivalta, Lanari, Pian Castello-Rocchetta (San Nazario, sponda sinistra)

Eremo di San Giorgio, Bresagge (Solagna, sponda sinistra)

San Bortolo e Costa della Croce (Pove, sponda sinistra).

### *Aree di progetto*

Col 22 ore, Valverta, Mattietti (Valstagna, sponda destra)

Contarini (Campolongo, sponda destra).

---

<sup>21</sup> Si riprende così l'antica formula notarile (1127) che stabilisce le pertinenze di Santa Croce di Campese dal ponte della Piovega al ponte del Vallison e dalla sommità dei monti fino a dove la pietra scorre nella Brenta.

## Riferimenti bibliografici

- AA.VV., *Carta Archeologica del Veneto*, Vol. I, a cura della Regione Veneto, Modena 1988.
- AA.VV. (Celotto A.F., Bonato A., Pontarollo R.), *Canale di Brenta, terra di Tabacco e di Contrabbandieri*, Mussolente 1993.
- AA.VV.,: Bonato A. –Chemin A. –Busnardo G., *I Trinceroni del Monte Campolongo tra col d’Astiago e Monte Caina*, Campolongo sul Brenta 2001.
- AA.VV., *Cismon del Grappa. Terra di confine tra archeologia e storia*, Cismon 1996.
- AA.VV., *Guida ai forti italiani e austriaci degli Altipiani*, Valdagno 1994.
- AA.VV., *Studio della Valle del Brenta*, The University of Manitoba Departement of Landscape Architecture - Istituto Universitario di Architettura di Venezia Daest-Du-Cdl Ptua, Venezia 1998.
- AA.VV., *Canale di Brenta*, sintesi dagli studi di Angelo Chemin; testo con cassetta video dal titolo: *Canale di Brenta. Le vie. l’acqua e la storia*. A cura di: Dipartimento di Analisi Economica e Sociale del Territorio Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Consorzio Progetto Ambiente di Solagna, in collaborazione con l’Istituto Scienze e Arti di Venezia. Venezia 1999.
- AA.VV., *Il Brenta*, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Verona), 2003.
- Benetti G., “Il paesaggio terrazzato di Valstagna: elementi costruttivi e strutturali”, in Perco D., Varotto M. (a cura) (2004), *Uomini e paesaggi del Canale di Brenta*, Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (Verona).
- Bonato A., *Campolongo sul Brenta e la sua chiesa; 1793 - 1993, il bicentenario*, Romano d’Ezzelino 1993.
- Bonato M., *Storia dei Sette Comuni e Contrade annesse, dalla loro origine sino alla caduta della Veneta Repubblica*, Padova 1858 . , tomo I pp. 64 - 66, tomo II, pp. 31-45.
- Brentari O., *Guida storico alpina di Bassano Sette Comuni, Canale di Brenta, Marostica, Possagno.*, Bassano 1885, pp. 101-104.
- Brotto D., *Storia del Canale di Brenta*, Bassano 1927.
- Caldogno F., *Relazione delle Alpi Vicentine e de passi e de popoli loro del conte Francesco Caldogno* , per Nozze Rossi-Garbin, Padova Prosperini 1887.
- Chemin A., *Patrimonio storico e archeologico nel Canale di Brenta - Note e indicazioni per un riconoscimento*. Seminario su “ La valle del Brenta: salvaguardia e valorizzazione dell’ambiente nei suoi aspetti storici, naturalistici, paesaggistici”, pro manuscripto: Comunità Montana del Brenta (7 marzo 1992).
- Chemin A., *La “Torre di Ezzelino” - Il Covolo di Butistone - Il ponte Subiolo. Note per un percorso museale nel territorio del canale di Brenta e della Pedemontana*. Relazione introduttiva ai vari progetti presentati alla Comunità Montana del Brenta, Consorzio progetto Ambiente luglio 1995.
- Chemin A., *Campese storia del territorio*, Verona (Campese) 1995.
- Chemin A., *Itinerari religiosi e militari attraverso la Brenta*, in AA.VV. Giornata del F.A.I., Bassano 1998.
- Chemin A., *Schede sulla storia del territorio nella Comunità Montana del Brenta*, Comunità Montana del Brenta 2000.
- Chemin A., *Eremiti ed eremiti lungo la strada regia tra Bassano e Primolano*, Centro di Studi Medievali “Ponzio di Cluny”, Campese Monastero della Santa Croce, 2001.
- Fraccaro P., *Guida alpina del Bassanese e delle montagne limitrofe*, Bassano 1903.
- Maccà G., *Storia del territorio vicentino*, Caldogno 1812, XIX pp.107-110.
- Perco D., Varotto M. (a cura) (2004), *Uomini e paesaggi del Canale di Brenta*, Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (Verona).
- Sartori F., *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova*, Padova 1884.

**Sasso Camillo**, *Il Canale di Brenta in epoca veneziana (1404 - 1797)*. Tesi di laurea all'Università di Venezia "Ca' Foscari" 1992..

**Scandellari A.**, *Canale del Brenta, Itinerari Alpini*, CAI, Bologna 1981.

**Schaumann W.**, *Le nostre montagne teatro di guerra II, Passo S. Pellegrino – Pasubio*, Cortina 1973.

**Secco A.**, *Guida geologico alpina di Bassano e dintorni*, Bassano 1880.

**Signori F.** *Valstagna e la destra del Brenta*, Cittadella 1981.

**Signori F.**, *Storia di Pove e dei povesi*, Cittadella 1985.

**Signori F.**, *San Nazario e il suo territorio/ La comunità civile*, S.Nazario (Cassola) 1993

**Signori F.**, *Il Risorgimento in Provincia di Vicenza / La Valbrenta in due itinerari*, Vicenza 1989.

**Signori F.**, *Storia di Solagna e del suo territorio, le origini*, Cittadella 1995

**Todesco L.**, *Solagna*, Padova 1919 (riedizione nel 1963).

**Wassermann P.**, *Notizie e fonti sul Covolo di Butistone*, supplemento al n. 65 de <La Gusella> di Cison del Grappa quaderno n. 2 a cura di **E. Vanin** e **Katia Occhi**, Villa del Conte 1992.

**Zanocco F.**, *Leggende dell'Altopiano*, Milano 1973. *Leggende dell'Altopiano di Asiago*, Padova 1991.